

Il commercio agro-alimentare

La contabilità agro-alimentare aggregata

Nonostante il PIL dell'Italia nel corso del 2014 abbia riportato una contrazione dello 0,4%, il passaggio da un andamento in flessione a uno in pareggio negli ultimi tre mesi dell'anno ha fornito dei segnali di rilancio, alimentati dalla spesa delle famiglie che è proseguita in lento recupero, e dalla dinamica positiva della domanda estera. Secondo i dati della Banca d'Italia¹, il contributo alla crescita del PIL da parte della domanda nazionale è stato pari a -0,7%, mentre quello da parte della spesa delle famiglie si è attestato allo 0,2% e quello delle esportazioni di beni e servizi allo 0,8%. Il sistema agro-alimentare non ha apportato un contributo positivo, registrando una flessione pari al 2,9%, causata da una contrazione del 5% della produzione agricola che non è stata compensata dal risultato positivo (+2,1%) dell'industria. Mentre quest'ultima ha mantenuto una performance in linea con quella del 2013, la branca della produzione ha invertito il suo andamento, perdendo il vantaggio competitivo. Nell'ambito dei flussi commerciali agro-alimentari, il volume totale di commercio è aumentato del 2,8%, a fronte di un incremento delle importazioni del 2,9% e di una crescita delle esportazioni pari al 2,7%. A sostegno dei flussi agro-alimentari, è intervenuto l'aumento delle quantità scambiate, sia per gli acquisti dall'estero (+11%) che per le vendite (+4,6%), a fronte di una riduzione del livello dei prezzi, rispettivamente del 7,3% e dell'1,8%. La spinta al ribasso dei prezzi a livello mondiale legata ai prodotti energetici, che si è riflessa anche sui beni alimentari, ha prodotto un guadagno per il nostro paese di 2,5 punti percentuali in termini di ragione di scambio.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale, anno 2014.

Tab. 3.1 - Contabilità agro-alimentare nazionale

		2013	2014	Var. % 2014/13
Milioni di euro				
Produzione della branca agricoltura silvicoltura e pesca ¹		59.734	56.770	-5,0
VA industria alimentare ¹		24.150	24.650	2,1
Totale produzione agro-alimentare	(P)	83.884	81.420	-2,9
Importazioni	(I)	39.874	41.043	2,9
Esportazioni	(E)	33.708	34.629	2,7
Importazioni nette	(I-E)	6.166	6.414	4,0
Volume di commercio	(I+E)	73.582	75.672	2,8
Stima consumo interno	(C = P+I-E)	90.050	87.834	-2,5
Indici				
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	93,2	92,7	-0,5
Propensione a importare (%)	(I/C)	44,3	46,7	2,4
Propensione a esportare (%)	(E/P)	40,2	42,5	2,3
Grado medio di apertura (%)	((I+E)/(C+P))	42,3	44,7	2,4
Saldo normalizzato (%)	((E-I)/(E+I))	-8,4	-8,5	-0,1
Grado di copertura commerciale (%)	(E/I)	84,5	84,4	-0,2

¹ A prezzi di base.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Considerate le dinamiche positive di entrambi i flussi agro-alimentari in entrata e in uscita, in termini di indicatori di valutazione della performance del sistema agro-alimentare, per il 2014, sono risultati in netto miglioramento la propensione a importare (+2,4%), quella a esportare (+2,3%) e il grado medio di apertura (+2,4%), definito come il rapporto tra volume di commercio e produzione interna, mentre sono peggiorati, seppure in misura contenuta, sia il grado di copertura commerciale (-0,2%), ovvero il rapporto tra esportazioni e importazioni, a seguito dei risultati più favorevoli degli acquisti rispetto alle vendite, che il grado di autoapprovvigionamento (-0,5%), vale a dire il rapporto tra la produzione agro-industriale e la stima del consumo interno, a causa della contrazione di entrambi gli aggregati.

La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari

Nel 2014 gli scambi mondiali di beni e servizi sono cresciuti meno rispetto alle previsioni di inizio anno formulate dalle istituzioni internazionali, attestandosi su un ritmo del 3,4%, comunque in linea con quello dell'anno precedente. Esso è stato il frutto di un modesto incremento nel primo semestre, legato alla scarsa dinamicità dell'area asiatica, in particolare per l'economia giapponese in sostanziale stagnazione, e di una accelerazione nel secondo semestre, trainata

dalla congiuntura favorevole di alcune economie avanzate, tra le quali gli Stati Uniti, e dalla ripresa degli scambi con l'estero da parte della Cina. Tra i fattori che hanno alimentato aspettative di crescita ci sono stati i negoziati commerciali partiti nel 2013, di particolare importanza quello tra Stati Uniti e Unione europea (Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP) che ha registrato però una fase di arresto a causa delle diverse posizioni dei paesi, specialmente riguardo al tema della sicurezza alimentare e del regime di protezione di alcuni settori quali quello agricolo. Il 2014 è stato anche l'anno in cui le quotazioni delle materie prime sono diminuite drasticamente, in particolare il prezzo del petrolio ha registrato un crollo, dal secondo semestre in poi, per attestarsi alla metà della quotazione rispetto a quella di inizio anno. Le cause principali sono ascrivibili al ridimensionamento della domanda, all'aumento della produzione in America settentrionale e alla decisione dell'OPEC di non intervenire a sostegno del prezzo a differenza di quanto avvenuto in simili precedenti situazioni.

Oltre al consistente calo del prezzo del petrolio, nel 2014 è proseguita la flessione dei prezzi dei metalli industriali, che hanno registrato una diminuzione superiore al 10%, legata al rallentamento della domanda da parte della Cina. Anche per i beni agricoli la quotazione è risultata inferiore del 20% rispetto ai livelli del 2011, situazione alla quale hanno contribuito diversi fattori, quali gli investimenti in capacità produttiva e stoccaggio indotti dalle alte quotazioni degli anni precedenti, i raccolti particolarmente favorevoli verificatisi in molte aree e anche il rallentamento della domanda, che ha determinato un eccesso di produzione e la conseguente spinta al ribasso dei prezzi.

Nonostante il rallentamento del ritmo degli scambi a livello mondiale, nell'area dell'euro nel 2014 le esportazioni sono aumentate del 3,7%, avvantaggiate, nel secondo trimestre in particolare, dal deprezzamento dell'euro che ha determinato un recupero di competitività. Le importazioni hanno registrato anch'esse una dinamica favorevole, ma il saldo commerciale totale dell'area è migliorato, grazie al supporto della diminuzione dei prezzi delle materie prime energetiche importate.

L'inflazione è scesa nel complesso del 2014 allo 0,4%, toccando a fine anno il valore minimo dall'avvio dell'Unione monetaria.

All'interno dell'area persistono differenze accentuate tra i vari paesi, per cui se Germania (+0,4%) e Italia (+0,3%) hanno beneficiato del contributo positivo della domanda estera, ciò non si è verificato per Francia (-0,5%) e Spagna (-0,8%).

Per quanto riguarda l'Italia, il quadro macroeconomico ha mostrato dalla seconda metà del 2014 segnali di ripresa che hanno portato tra fine anno e l'inizio del 2015 all'inversione di segno nella dinamica del PIL, finalmente positiva dopo quasi un biennio. L'andamento dell'attività economica, infatti, è stato negativo per i primi tre trimestri e nel quarto ha riportato una variazione nulla. A sostenere tale andamento ha contribuito la domanda interna, con un graduale miglioramento

dei consumi privati e pubblici e, con uno stimolo più deciso, la domanda estera. Con la discesa dell'inflazione, una maggiore stabilità del potere di acquisto, favorita dalle politiche di sostegno ai redditi da lavoro medio-bassi, e con l'aiuto del miglioramento del clima di fiducia sulle prospettive economiche del paese, la spesa delle famiglie ha proseguito il lento recupero. Un effetto traino importante è provenuto dalle esportazioni, a loro volta sostenute dalla crescita della domanda potenziale rivolta alle imprese italiane, e dal guadagno in competitività di prezzo. La riduzione del prezzo del petrolio per paesi come l'Italia, dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento di questa materia prima, ha generato una minore spesa in risorse energetiche e quindi una maggiore disponibilità per consumi e investimenti da parte delle famiglie e delle imprese. L'andamento del rapporto euro/dollaro ha poi portato a un recupero di competitività (di prezzo appunto) sui mercati internazionali, tranne che verso i paesi dell'area euro nei confronti dei quali l'aggiustamento dei prezzi è risultato in linea con la media di questi paesi.

Gli scambi commerciali hanno dunque beneficiato degli eventi che hanno favorito il nostro paese, ma il miglioramento del saldo della bilancia dei pagamenti, continuato anche nel 2014, viene imputato, oltre che a fattori temporanei, anche a fattori strutturali. Le esportazioni di beni, infatti, nel 2014 hanno registrato un'accelerazione (+2%), crescendo nel complesso dell'ultimo quinquennio a un ritmo più elevato di quello della domanda potenziale nei paesi di sbocco. In particolar modo ciò è avvenuto nei mercati esterni all'area dell'euro, come già accennato, mentre nell'area euro si è risentito della debolezza della domanda.

La crescita delle esportazioni nel 2014 è stata trainata dalle vendite di macchinari e autoveicoli e altri mezzi di trasporto, seguiti dal settore dell'abbigliamento e dei prodotti in pelle; sono diminuiti gli scambi di prodotti petroliferi raffinati, quelli in metallo e quelli afferenti al settore dell'elettronica. La dinamica tra paesi extra UE e UE si inverte, con un recupero di quelli dell'area euro, e un rallentamento di quelli extra UE, nonostante le buone performance nei confronti di Stati Uniti e Asia orientale. A ciò si è aggiunto l'effetto della crisi politica con la Russia, che sull'Italia è stato limitato, dato il peso esiguo rivestito da questo paese sul totale delle esportazioni italiane.

Le importazioni di beni sono diminuite dell'1,6% nel 2014, influenzate dall'andamento delle materie prime energetiche e dei prodotti petroliferi, per i quali sono diminuiti i volumi e anche il livello dei prezzi.

Nel settore agro-alimentare si rileva innanzitutto una flessione del livello dei prezzi. I prezzi al consumo dal 2013 al 2014 sono diminuiti dello 0,7% per gli alimentari freschi e sono variati dello +0,5% per i prodotti trasformati. Ciò sembra rientrare in un aumento della flessibilità dei prezzi rilevata negli ultimi anni, sulla quale potrebbe aver influito il maggiore peso della grande distribuzione negli scambi. Anche i prezzi alla produzione sono diminuiti, e la componente ali-

mentare insieme a quella energetica ha contribuito particolarmente alla flessione complessiva media dell'1,8%.

In termini di quota sul totale degli scambi, il comparto agro-alimentare ha guadagnato un minimo vantaggio, con l'aumento di 0,6 punti percentuali della quota delle importazioni agro-alimentari sulle totali e con un equivalente aumento di 0,1 punti percentuali per le esportazioni. Il divario tra scambi totali e agro-alimentari diventa evidente guardando al saldo commerciale: per i primi il saldo ha presentato una crescita del 47%, mentre per i secondi il risultato è stato negativo, con una perdita di circa il 4% da un anno all'altro. Di conseguenza, il saldo normalizzato agro-alimentare è peggiorato di 0,1 punti percentuali, mentre quello relativo ai beni non agro-alimentari ha guadagnato 2,1 punti percentuali.

Tab. 3.2 - *Evoluzione del commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

	(milioni di euro correnti)				
	2010	2011	2012	2013	2014
Importazioni					
Totali	367.390	401.428	380.292	361.002	355.115
Agro-alimentari	35.495	39.595	38.690	39.874	41.043
AA ¹ /totali (%)	9,7	9,9	10,2	11,0	11,6
Esportazioni					
Totali	337.316	375.904	390.182	390.233	397.996
Agro-alimentari	28.113	30.516	32.132	33.708	34.629
AA ¹ /totali (%)	8,3	8,1	8,2	8,6	8,7
Saldo					
Totale	-30.073	-25.524	9.890	29.230	42.882
Agro-alimentare	-7.382	-9.079	-6.558	-6.166	-6.414
non Agro-alimentare	-22.691	-16.445	16.447	35.396	49.295
Saldo normalizzato (%)					
Totale	-4,3	-3,3	1,3	3,9	5,7
Agro-alimentare	-11,6	-12,9	-9,3	-8,4	-8,5
non Agro-alimentare	-3,5	-2,3	2,4	5,2	7,3

¹ AA = Agro-alimentare

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2014.

Tab. 3.3 - *Il commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

	(variazioni percentuali)								
	Commercio totale		Commercio agro-alimentare		Comp. "quantità"		Comp. "prezzo"		Ragione di scambio ¹
	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	
2013/12	-5,1	0,0	3,1	4,9	2,4	0,8	0,6	4,0	3,4
2014/13	-1,6	2,0	2,9	2,7	11,0	4,6	-7,3	-1,8	5,9

¹ Le variazioni della ragione di scambio sono calcolate come rapporto tra le variazioni dell'indice dei prezzi all'esportazione e all'importazione.

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2014.

Il commercio per aree geografiche

Rispetto al 2013 sia le vendite che gli acquisti agro-alimentari effettuati nei confronti dell'Unione europea, il principale mercato di riferimento per l'Italia, hanno registrato una dinamica più debole, crescendo del 2% ciascuno. Per entrambi i flussi, il contributo maggiore è derivato dalla variazione positiva delle quantità, rispettivamente +9,4% e +3,8%, che hanno compensato la flessione nel livello dei prezzi. La quota degli scambi è rimasta invariata da un anno all'altro, con il 66,5% delle vendite totali destinato ai partner dell'UE-28, e il 70,5% del totale dei flussi in entrata proveniente da quest'area. Rispetto al flusso commerciale totale diretto ai paesi dell'Unione, quello agro-alimentare ha rappresentato il 10,6%, e una percentuale leggermente superiore (14,3%) ha costituito la quota di agro-alimentare sugli acquisti totali. Il secondo mercato di sbocco per importanza, il Nord America, ha acquistato il 10,7% dei prodotti agro-alimentari dell'Italia, equivalente al 3,9% delle importazioni totali agro-alimentari del paese e al 10,6% in termini di quota sugli scambi totali. Per il 2014, di particolare rilievo è stata la dinamica delle importazioni da questa area, che sono cresciute del 42%, grazie a un incremento sia dei volumi acquistati (+25%) che del loro valore (+14%), collegato anche alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, a fronte di un incremento del flusso di vendita pari al 5,8%, interamente dovuto alla componente quantità. Altri mercati di sbocco di rilievo sono stati i paesi asiatici non mediterranei e gli altri paesi europei non mediterranei, con una quota, rispettivamente, del 7,6% e del 7,2% dell'export agro-alimentare italiano. Nel 2014 le vendite dirette all'Asia sono cresciute del 9,3%, grazie all'aumento dei volumi commercializzati, mentre quelle destinate agli "altri paesi europei (non mediterranei)" hanno riportato una flessione del 2,8%, anche in questo caso legata alla contrazione dei volumi che non è stata recuperata dall'aumento dei prezzi.

Per quanto riguarda le importazioni, il 7,8% dei prodotti agro-alimentari totali è stato acquistato dal mercato asiatico, al quale si è affiancato per importanza il Sud America, dal quale è giunto il 7% dell'approvvigionamento totale italiano. La performance del 2014 dei paesi asiatici è stata positiva, con il 5,6% di crescita, e ancor più positivo è stato il risultato per il Sud America che ha incrementato le vendite al nostro paese del 6,8%. Mentre nel primo caso però, come già riscontrato per altre aree, il contributo alla crescita è derivato essenzialmente dall'aumento dei volumi scambiati (+6,8%), che ha compensato la perdita dal lato dei prezzi (-1,1%), nel secondo caso è avvenuto il contrario, con la componente prezzo (+20,4%) che ha compensato la riduzione dei volumi importati (-11,3%). Di particolare rilevanza è stata la flessione delle importazioni provenienti dai paesi terzi mediterranei africani, che da un anno all'altro hanno perso il 20,7%, a causa di una contrazione delle quantità.

Tab. 3.4 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per aree geografiche

	Milioni di euro			% AA ¹ su Totale		Saldo normalizzato
	import.	esport.	saldo	import.	esport.	
2014						
UE-28	28.933	23.027	-5.906	14,3	10,6	-11,4
UE-15	25.301	20.144	-5.157	14,9	11,3	-11,3
Altri paesi europei (no mediterranei)	1.239	2.481	1.242	3	6,7	33,4
- EEA	9	255	246	0,6	14,5	93
Paesi terzi mediterranei europei	125	196	71	7	8,8	22,1
Paesi terzi mediterranei asiatici	570	507	-63	8,5	3,6	-5,8
Paesi terzi mediterranei africani	544	577	33	4	4,1	2,9
- EUROMED (di cui di p. terzi mediterranei)	601	681	80	5,9	4,3	6,3
Nord America	1.581	3.717	2.136	10,6	11,3	40,3
Centro America	473	146	-326	27,3	3,1	-52,7
Sud America	2.884	369	-2.515	37,2	4,1	-77,3
- MERCOSUR	2.036	256	-1.780	44,6	3,9	-77,7
Asia (no mediterranei)	3.218	2.621	-598	5,8	5	-10,2
- ASEAN	2.077	341	-1.736	30	4,8	-71,8
Africa (no mediterranei)	1.066	418	-648	14,1	6,7	-43,6
Oceania	408	487	79	44,5	11,7	8,8
Totali diversi	1	83	81	0,1	2,3	96,8
Totale Mondo	41.043	34.629	-6.414	11,6	8,7	-8,5
Wro	40.508	33.246	-7.262	12,9	9	-9,8
2013						
UE-28	28.374	22.566	-5.807	14,3	10,8	-11,4
UE-15	24.905	19.819	-5.086	14,7	11,5	-11,4
Altri paesi europei (no mediterranei)	1.272	2.554	1.281	2,7	6,4	33,5
- EEA	9	238	229	0,6	13,9	92,6
Paesi terzi mediterranei europei	117	188	72	7,2	8,8	23,6
Paesi terzi mediterranei asiatici	546	452	-94	8,3	3,1	-9,4
Paesi terzi mediterranei africani	686	552	-135	3,6	3,8	-10,9
- EUROMED (di cui di p. terzi mediterranei)	754	557	-197	6,2	3,4	-15,1
Nord America	1.112	3.512	2.401	8,5	11,7	51,9
Centro America	465	147	-319	33,2	3,1	-52,1
Sud America	2.700	333	-2.366	35,7	3,5	-78,0
- MERCOSUR	1.885	236	-1.649	41,6	3,3	-77,7
Asia (no mediterranei)	3.049	2.399	-650	5,6	4,7	-11,9
- ASEAN	1.897	321	-1.576	28,9	4,7	-71,1
Africa (no mediterranei)	1.139	456	-683	14,8	8,0	-42,8
Oceania	414	460	46	42,1	10,6	5,3
Totali diversi	1	89	88	0,0	2,4	98,5
Totale Mondo	39.874	33.708	-6.166	11,0	8,6	-8,4
Wro	39.201	32.217	-6.984	12,7	9,0	-9,8

¹ Agro-alimentare.

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2014.

Il posizionamento competitivo dell'Italia nello scenario mondiale è deducibile dai valori assunti dal saldo normalizzato (tab. 3.4) rispetto a ciascuna area di

confronto: il paese è risultato dipendente per alcuni prodotti agro-alimentari, in genere materie prime, da aree quali il Centro e Sud America, con valori del saldo negativi e pari rispettivamente a -52,7% e -77,3%, e dai paesi dell'Africa non mediterranei (-43,6%). Viceversa, l'Italia ha mantenuto un vantaggio competitivo di esportatore netto nei confronti del Nord America, con un corrispondente saldo normalizzato pari a +40,3% (anche se in diminuzione di 11 punti percentuali nel 2014), degli altri paesi europei non mediterranei (+33,4%) e dei paesi terzi mediterranei europei (+22,1%). Nell'ottica degli accordi commerciali, l'Italia si è confermata in una posizione favorita in ambito EEA, con un saldo pari al 93%, mentre è risultata in una posizione di debolezza in contesto ASEAN (-71,8%) e MERCOSUR (-77,7%).

Per le esportazioni, i più importanti partner commerciali si sono confermati la Germania, la Francia, gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Svizzera, le cui quote hanno oscillato tra il 17,9% e il 3,6%. In termini di dinamica, si segnala la performance della Spagna, che nel 2014 si è posizionata davanti al Belgio guadagnando l'ottava posizione in graduatoria. I principali fornitori appartengono all'area europea, con una graduatoria invariata rispetto al 2013, che ha visto ai primi posti Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Austria, con quote, anch'esse stabili rispetto all'anno precedente, comprese tra il 14,1% e il 3,5%. Ha guadagnato una posizione nel corso del 2014 l'Indonesia, che ha superato la Polonia ed è divenuta il settimo fornitore per importanza dell'Italia.

Il commercio per comparti

La bilancia agro-alimentare italiana nel 2014 è risultata stabile rispetto all'anno precedente, registrando un lieve aggiustamento in termini di saldo normalizzato, da -8,4% del 2013 a -8,5% del 2014.

Analizzando la bilancia per origine e destinazione (tab. 3.5), la quale mette in luce, da un lato, la provenienza dei prodotti, se dal settore primario o dall'industria alimentare, e, dall'altro, la loro destinazione, se al consumo diretto o come fattori di produzione per l'agricoltura o l'industria alimentare, la dinamica per il 2014 ha evidenziato un incremento del 19,3% delle esportazioni di materie prime per l'industria alimentare e una crescita pari al 22,9% dei prodotti dell'industria per il settore primario; riguardo al consumo diretto, i prodotti del settore primario hanno registrato una contrazione delle esportazioni dello 0,8%, mentre per quelli dell'industria vi è stata una crescita del 3,9%. Dal lato degli acquisti, nell'ambito del settore primario sono cresciuti quelli relativi alle materie prime per l'industria alimentare (+5,8%) e, relativamente all'industria, si sono incrementati quelli per usi non alimentari (+9,5%) e quelli diretti al settore primario (+8,6%). Nel

complesso, le caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare italiano sono individuabili dalla maggiore rilevanza del settore della trasformazione rispetto al primario, avendo rappresentato il primo l'82% dell'export e il 67,2% dell'import sul relativo totale della bilancia agro-alimentare. Il 71,1% delle esportazioni totali e il 41,1% delle importazioni totali sono state rappresentate dai prodotti dell'industria alimentare per il consumo alimentare diretto. Anche in termini di saldo normalizzato l'industria ha vantato un valore positivo (+1,5%) a fronte del passivo (-37,1%) del settore primario.

Tab. 3.5 - Bilancia agro-alimentare per origine e destinazione: struttura per comparti - 2014

	Milioni di euro		Struttura %			Var. % 2014/13 (valori correnti)	
	import.	esport.	import.	esport.	saldo normal.	import.	esport.
Prodotti del settore primario							
per il consumo alimentare diretto	4.450,5	4.410,7	10,8	12,7	-0,4	3,3	-0,8
Materie prime per l'industria alimentare	5.348,8	201,6	13,0	0,6	-92,7	5,8	19,3
Prodotti del settore primario reimpiegati	1.699,9	773,6	4,1	2,2	-37,4	-0,8	1,0
Altri prodotti del settore primario	1.505,0	585,4	3,7	1,7	-44,0	-6,9	-6,9
Totale prodotti del settore primario	13.004,2	5.971,3	31,7	17,2	-37,1	2,5	-0,6
Prodotti dell'industria alimentare							
per il consumo alimentare diretto	16.859,7	24.632,9	41,1	71,1	18,7	4,0	3,9
Prodotti dell'industria alimentare reimpiegati nell'industria alimentare	5.884,5	2.158,0	14,3	6,2	-46,3	-2,0	-1,9
Prodotti dell'industria alimentare per il settore primario	1.617,2	632,9	3,9	1,8	-43,7	8,6	22,9
Prodotti dell'industria alimentare per usi non alimentari	3.146,5	775,4	7,7	2,2	-60,5	9,5	-2,7
Totale prodotti dell'industria alimentare e bevande	27.565,9	28.387,2	67,2	82	1,5	3,5	3,5
Totale bilancia agro-alimentare	41.042,8	34.629,3	100,0	100,0	-8,5	2,9	2,7

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2014.

Relativamente ai comparti, per il *made in Italy*, l'insieme dei prodotti riconosciuti dai consumatori come tipici del nostro paese, è proseguito nel 2014 un trend di lieve peggioramento, testimoniato da una crescita dell'export (+2,4%) a un ritmo leggermente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (+4,4%) e all'agro-alimentare nel complesso. Di conseguenza si è ridotto il peso del *made in Italy* sulle esportazioni agro-alimentari, pari al 74% nel 2014, e anche il saldo normalizzato, di 1,3 punti percentuali. In particolare, alla flessione ha contribuito la componente dei prodotti agricoli, che hanno riportato una contrazione del 3,2%, legata alla riduzione della componente prezzo (-7,4%), a fronte di quantità esportate che sono cresciute (+4,6%). Un'analoga dinamica si è riscontrata per i prodotti trasformati del *made in Italy*, per i quali il valore dell'export nel 2014 cresce solo del 3% rispetto a un incremento del 5,7% nel 2013. Per

essi il saldo normalizzato si è attestato al 63,1%, peggiorato rispetto al 2013 di 2 punti percentuali, a seguito dell'incremento delle importazioni (+10,6%) più consistente rispetto a quello delle esportazioni (+3%). È riuscita a mantenere una performance quasi in linea con quella dell'anno precedente invece la componente dell'industria alimentare, grazie all'aumento delle quantità a fronte di prezzi invariati.

I comparti più importanti per l'Italia in termini di peso sul totale della bilancia agro-alimentare sono stati, dal lato delle esportazioni, la frutta fresca nell'ambito del settore primario, con il 7,4% del totale e, all'interno del settore industria, i derivati dei cereali (12%) con la pasta e i prodotti da forno, i prodotti lattiero-caseari, con il 7,9% del totale, seguiti dagli ortaggi trasformati (6,6% del totale); per le bevande, il vino ha rappresentato il 15,2% del totale della bilancia, e in particolare i vini confezionati di qualità il 9,4%. Per le importazioni, emerge la quota dei cereali per il primario (6,6% del totale), e, tra i derivati, i prodotti afferenti al settore zootecnico, per i quali l'Italia è tradizionalmente importatrice, come le carni fresche e congelate, con l'11% del totale, e i prodotti lattiero-caseari (9,8%). Un ulteriore 8,7% del totale è stato costituito dal comparto degli oli e grassi.

Tra le vendite all'estero hanno presentato dinamiche particolarmente favorevoli i cereali (+53,8%), grazie al contributo determinante dell'aumento dei volumi esportati, a fronte di una riduzione del livello dei prezzi, la frutta secca (+32,4%), influenzata dall'aumento delle quantità, accompagnato dall'aumento dei prezzi, i prodotti dolciari (+7,5%) e il latte (24,4%); è diminuito l'export dei vini sfusi non di qualità (-33,5%), a causa della diminuzione dei prezzi, e dello zucchero (-29,5%), con un calo sia da parte delle quantità che del livello dei prezzi. Per l'approvvigionamento dall'estero, sono cresciuti il riso (+38,4%), i mosti (+36,6%), l'olio di oliva (+23,3%), a causa della crescita delle quantità acquistate, e la frutta secca (+23,3%) per un aumento sia dei volumi che del prezzo, a fronte di flessioni per i vini sfusi non di qualità (-40,1%) con il contributo della componente quantità e di quella dei prezzi, i prodotti della caccia (-33,4%) e lo zucchero (-20,3%) per la componente prezzo.

Tab. 3.6 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2014

	Milioni di euro					Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%	saldo	
Sementi	500,9	1,2	251,4	0,7	-249,5	-33,2
- cereali (da semina)	205,5	0,5	43,1	0,1	-162,4	-65,3
Cereali	2.689,9	6,6	122,2	0,4	-2.567,7	-91,3
Legumi e ortaggi freschi	638,1	1,6	1067,2	3,1	429,1	25,2
Legumi e ortaggi secchi	274,1	0,7	46,3	0,1	-227,8	-71,1
Agrumi	279,6	0,7	177,6	0,5	-102,0	-22,3
Frutta tropicale	572,1	1,4	66,9	0,2	-505,2	-79,0
Altra frutta fresca	543,2	1,3	2324,1	6,7	1.780,9	62,1
Frutta secca	1.118,2	2,7	411,8	1,2	-706,4	-46,2
Vegetali filamentosi greggi	81,9	0,2	8,5	0,0	-73,4	-81,2
Semi e frutti oleosi	782,8	1,9	25,9	0,1	-756,9	-93,6
Cacao, caffè, tè e spezie	1.411,7	3,4	75,8	0,2	-1.335,9	-89,8
Prodotti del florovivaismo	458,0	1,1	652,1	1,9	194,1	17,5
Tabacco greggio	36,8	0,1	227,9	0,7	191,1	72,2
Animali vivi	1.357,3	3,3	66,7	0,2	-1.290,6	-90,6
- da riproduzione	176,5	0,4	34,3	0,1	-142,2	-67,4
- da allevamento e da macello	1.158,7	2,8	18,5	0,1	-1.140,2	-96,9
Altri prodotti degli allevamenti	453,0	1,1	68,0	0,2	-385,0	-73,9
Prodotti della silvicoltura	653,1	1,6	127,5	0,4	-525,6	-67,3
Prodotti della pesca	1.033,9	2,5	231,5	0,7	-802,4	-63,4
Prodotti della caccia	119,7	0,3	19,7	0,1	-100,0	-71,7
Totale settore primario	13.004,2	31,7	5.971,3	17,2	-7.032,9	-37,1
Riso	111,6	0,3	535,9	1,5	424,3	65,5
Derivati dei cereali	1.210,9	3,0	4.141,2	12,0	2.930,3	54,7
- pasta alimentare	77,9	0,2	2.232,9	6,4	2.155,0	93,3
- prodotti da forno	824,7	2,0	1.608,9	4,6	784,2	32,2
Zucchero	884,6	2,2	139,6	0,4	-745,0	-72,7
Prodotti dolciari	883,1	2,2	1.513,7	4,4	630,6	26,3
Carni fresche e congelate	4.527,1	11,0	1.116,1	3,2	-3.411,0	-60,4
- carni fresche e congelate bovine	1.984,1	4,8	478,8	1,4	-1.505,3	-61,1
- carni fresche e congelate suine	2.012,6	4,9	169,4	0,5	-1.843,2	-84,5
- carni fresche e congelate ovi-caprine	123,6	0,3	13,4	0,0	-110,2	-80,4
- carni fresche e congelate avicole	131,1	0,3	314,2	0,9	183,1	41,1
Carni preparate	377,4	0,9	1.404,0	4,1	1.026,6	57,6
- carni preparate suine	222,7	0,5	1.228,2	3,5	1.005,5	69,3
Prodotti ittici	3.499,7	8,5	369,0	1,1	-3.130,7	-80,9
Ortaggi trasformati	999,7	2,4	2.280,6	6,6	1.280,9	39
Frutta trasformata	578,8	1,4	1.023,6	3,0	444,8	27,8
Prodotti lattiero-caseari	4.015,7	9,8	2.721,8	7,9	-1.293,9	-19,2
- latte	819,9	2,0	22,9	0,1	-797,0	-94,6
- formaggio	1.834,2	4,5	2.157,4	6,2	323,2	8,1
Olii e grassi	3.579,4	8,7	1.884,7	5,4	-1.694,7	-31
- olio d'oliva	1.510,2	3,7	1.369,7	4,0	-140,5	-4,9
Panelli e mangimi	2.125,5	5,2	882,1	2,5	-1.243,4	-41,3
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.826,7	4,5	3.115,0	9,0	1.288,3	26,1
Altri prodotti non alimentari	1.557,3	3,8	401,0	1,2	-1.156,3	-59
Totale industria alimentare	26.177,6	63,8	21.528,4	62,2	-4.649,2	-9,7

Segue Tab. 3.6 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2014

	Milioni di euro					Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%	saldo	
Vino	291,2	0,7	5.248,0	15,2	4.956,8	89,5
- spumanti di qualità	118,3	0,3	701,5	2,0	583,2	71,1
- vini liquorosi e aromatizzati	5,8	0,0	226,3	0,7	220,5	95
- vini confezionati di qualità	38,5	0,1	3.247,4	9,4	3.208,9	97,7
- vini confezionati non di qualità	8,6	0,0	196,9	0,6	188,3	91,7
- vini sfusi di qualità	55,9	0,1	187,6	0,5	131,7	54,1
- vini sfusi non di qualità	59,6	0,1	197,6	0,6	138,0	53,7
Mosti	12,8	0,0	33,0	0,1	20,2	44,3
Altri alcolici	885,9	2,2	868,6	2,5	-17,3	-1
Bevande non alcoliche	198,5	0,5	709,2	2,0	510,7	56,3
Totale industria alimentare e bevande	27.565,9	67,2	28.387,2	82,0	821,3	1,5
Totale agro-alimentare¹	41.042,8	100,0	34.629,3	100,0	-6.413,5	-8,5

¹ Il totale agro-alimentare comprende altri prodotti agro-alimentari (sotto soglia 1-24) non riportati nei totali settore primario e industria alimentare e bevande.

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2014.